

Il dibattito sulla piscina sta assumendo una dimensione che sembra andare molto oltre il merito e la ampiezza del problema.

Ripensando alla storia recente della nostra amministrazione non si ricordano discussioni sulla città che dividano in modo così lacerante le forze politiche, il Comune e gli stessi gruppi consiliari, le forze sociali, ex amministratori e cittadini, organizzati o meno in comitati.

Noi crediamo che occorra fermarsi un attimo, puntando a non irrigidire le posizioni, ritrovando capacità di ascolto reciproco e le massime convergenze possibili attorno ad un progetto di qualificazione urbana importante per Modena. E positiva è stata, in questo senso, la decisione dell'Amministrazione comunale di avviare un'istruttoria pubblica.

La riflessione potrebbe consentire di riannodare la questione piscina anche dal punto di vista sportivo: siamo infatti convinti che il tema debba essere affrontato cercando di mettere al centro della discussione non solo gli aspetti di carattere logistico/urbanistico/ambientale (che sono molto importanti), ma anche e soprattutto quelli di carattere sportivo.

In questi ultimi mesi, con il coinvolgimento dei nostri dirigenti impegnati nel nuoto, abbiamo fatto una valutazione sulla situazione attuale del mondo natatorio modenese, analizzando l'intero range di parametri per avere un quadro complessivo, tenendo conto non solo dei numeri e delle tipologie di pratica attuali, ma anche delle aspettative e dei progetti futuri delle nostre società sul territorio. Tutto questo sempre usando un profilo sobrio, cercando di restare lontani dalle polemiche sterili e strumentali, pubbliche o private che fossero, che hanno ridotto un confronto di merito e sostanza a una mera contrapposizione ideologica. Da sportivi, amiamo la concretezza "del fare", che da sempre è nella natura e nell'identità del nostro associazionismo.

L'Uisp, a Modena come in tutta Italia, ha costruito negli ultimi 60 anni insieme a centinaia di Comuni e Amministrazioni pubbliche lo "sport per tutti": questo grazie a una nuova impiantistica leggera e polifunzionale, a una nuova attività ludico-sportiva indirizzata alla prevenzione delle malattie croniche e a favore della salute come strumento di attenzione sociale alle fragilità ed alle marginalità, con obiettivi di solidarietà, recupero ed integrazione.

Quando anche le Istituzioni, soprattutto a livello centrale, vedevano lo sport come industria, come mercato, e delegavano in modo miope l'organizzazione dell'intero sistema sportivo ad un'élite che perseguiva solamente il risultato agonistico, noi dell'Uisp entravamo, con lo sport, nelle periferie, nelle carceri, ponevamo le nostre strutture, i nostri saperi, le nostre esperienze, a disposizione dei milioni di cittadini che decidevano di percorrere la nostra idea di sport, per migliorare la propria vita sociale, la propria salute, la propria esistenza.

Per questo, con coerenza, al di là delle legittime attività di competizione e di livello, cui anche le nostre società concorrono con significativi risultati, abbiamo anche nel nuoto sempre ribadito che sposiamo la concezione di impiantistica sportiva polifunzionale all'interno di spazi verdi per un utilizzo a più ampio spettro dello sport come attività di benessere e a disposizione, come diritto, di tutti i cittadini, per la socialità ed una nuova cittadinanza attiva.

Anche all'interno di impianti pensati e realizzati in un'ottica di sport agonistico di prestazione assoluta, abbiamo trasformato e ripensato a quegli spazi, con il concorso e la capacità di innovazione progettuale delle nostre società sportive e dei tecnici, per una fruizione di massa e per la salute dei cittadini.

Entrando nel merito diciamo subito che a Modena, visti gli impianti già in funzione e considerato che la piscina Dogali sarà sempre più indirizzata sul nuoto agonistico, nuoto libero e avviamento al nuoto, è possibile e plausibile un futuro impianto inserito nel verde cittadino che consenta la libera fruizione di spazi all'aperto per attività ludico-ricreative-motorie.

Una struttura che non vada in contrasto sul tema delle attività con le altre realtà sportive presenti sul territorio, ma che si inserisca con uno spirito di razionalizzazione in spazi e servizi ad oggi non sufficienti o male distribuiti (si pensi solamente alla realizzazione di spazi adeguati per le esigenze delle persone disabili). Ogni progetto (e quindi anche questa nuova piscina) deve a nostro avviso fare i conti con una logica di territorio, integrandosi con l'esistente e, in termini di sistema, oltre alla "storica" Dogali (che in quanto impianto è per Modena importante almeno quanto lo stadio Braglia), con la Pergolesi, la Città dei Ragazzi, l'impianto dei Vigili del Fuoco. Inoltre notizie degli ultimi giorni (non smentite) dicono che la "Virgin" costruirà una piscina nelle immediate vicinanze di un altro impianto natatorio.

L'impianto della "Virgin" (che, si dice, aprirà nel 2012) fino a qualche giorno fa sconosciuto ai più, introduce con forza una novità che deve far riflettere tutti quanti, perché la discussione d'ora in avanti non si potrà non tener conto anche di questo.

Non pensiamo sia utile, oggi, pensare ad un impianto coperto, invernale, complesso, a fronte delle tante opportunità di palestre in acqua già in essere o in divenire.

Da qui avanziamo quindi l'idea che una nuova struttura possa andare nella direzione di una struttura leggera, scoperta, che si integri senza tanti complessi nel verde. Un impianto dotato di servizi polifunzionali che possono essere utilizzati anche per altre pratiche (corsa, podismo) dove muoversi liberamente; ciò risponderebbe al meglio ad un'idea di città vivibile, a misura di sport e di movimento, ove la conquista e la preservazione della salute diventi parte integrante della condizione di benessere sociale.

Un impianto che quindi diventi ricchezza del parco, dove l'acqua assurga al ruolo di protagonista soprattutto da maggio a settembre; un impianto a basso impatto ambientale, con bassi volumi d'acqua per dare alle famiglie modenesi e ai cittadini i servizi necessari a vivere appieno l'ambiente, creando l'opportunità di passare le giornate estive in un contesto sicuro, piacevole e dai costi contenuti.

Un impianto, insomma, per una pratica ludico-motoria sostenibile compatibile con l'ambiente e che dia risposte sociali, prima che sportive come parziale risarcimento dalle distorsioni della vita metropolitana.